

Cordara, il Papa avrebbe preferito cedere alle insistenze dei Borboni per un'altra via che non fosse quella del Breve di soppressione, temendo che questo provocasse malcontento e disordini, che fosse argomento di scandalo per le anime pie, di giubilo e di derisione per gli eretici. Era anche dubbioso, a motivo della dignità della Santa Sede, di decretare la soppressione di un Ordine che il suo predecessore aveva confermato poc'anzi. Così sorse un'altra volta un disegno che avrebbe dovuto produrre la fine dell'Ordine dei gesuiti senza che questo potesse dirsi propriamente soppresso. Sotto specie di una visita apostolica, i vescovi dello Stato della Chiesa avrebbero dovuto chiudere nelle loro diocesi i noviziati dei gesuiti, licenziare gli studenti, interdire ai sacerdoti gesuiti ogni attività religiosa e porli sotto l'autorità episcopale al pari degli altri ecclesiastici. Si è creduto da alcuni che con tali misure il Papa si proponesse di preparare le popolazioni all'imminente soppressione;¹ ma l'apologeta di Clemente XIV, il Cordara, sempre imperterrito nella ricerca di motivi di giustificazione per il Papa, afferma che l'intenzione di lui era quella sopra indicata. Egli crede che se con tal metodo la faccenda fosse proceduta lentamente e per via indiretta, sarebbe forse accaduto nel frattempo qualche cosa che avrebbe potuto impedirne il compimento.²

Il primo tentativo di porre ad effetto lo strano disegno fu fatto a Bologna, dove era arcivescovo il cardinal Malvezzi ardente avversario dei gesuiti.

Il 13 gennaio 1773 il Papa ordinò la visita del Collegio Fuccioli, che era posto sotto la dipendenza immediata del generale dei gesuiti, e ne affidò il compito al Marefoschi e all'Alfani.³ Questo provvedimento, insieme con altri, quale il rifiuto della Camera Apostolica di consentire la vendita di arredi d'argento per un importo di 10.000 scudi per provvedere al mantenimento dei gesuiti portoghesi espulsi,⁴ mostrarono chiaramente che cosa vi fosse da aspettarsi per l'avvenire. Quando i gesuiti di Bologna, per timore di essere ridotti alla mendicizia come i loro confratelli

¹ THEINER, *Hist.* II 326; DANVILA Y COLLADO III 506 s.

² CORDARA 140.

³ * Centomani a Tanucci, 1^o e 19 gennaio 1773, Archivio di Stato di Napoli, Esteri-Roma 1222, * Orsini a Tanucci, 15, 23 e 26 gennaio 1773, *ibid.*, C. Farnes. 1481, Archivio di Simancas, Estado 4987 e Archivio di Stato di Napoli, Esteri-Roma 310/1055. Giovannantonio Fuccioli aveva fondato nel 1646 a Roma un piccolo collegio, intitolato al suo nome, i cui alunni (nel 1785 ve ne erano sei) frequentavano le lezioni del Collegio Romano; cfr. Pio VI, 6 aprile 1785, *Bull. Rom. Cont.* VI 2, p. 1473 s.

⁴ * Orsini a Tanucci, 12 gennaio 1773, Archivio di Stato di Napoli, Esteri-Roma 301/1055.